

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3079 1695
Costanza vince il Destino.

G. N. Gio: e Paolo.

2.^a Pietro Romolo 16.^a Sigra
m.^a del suddetto.

Stampato per Nicolini. - di pag. 72.

Marco Corniani

Co: degli Alvarotti.

ALE

RAMM.

TANI

OTTI

9

0

BRAIDENSE

N^m
N. 306.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

3079

MILANO

LA COSTANZA VINCE IL DESTINO

Dramma Musicale

Da Rappresentarsi nel Famosissimo
Teatro di SS. Gio: e Paolo,

Nell' Anno M.DC.LXXXV.



CONSACRATO

Al

Merito Immortale

Dell'

ECCELLENZA DI MADAMA
MARESCIALLA, E LIBERA
CONTESSA PLATEN
DI HANNOVERA.

*Composto in Musica dal Sign. D. Pietro Romolo
Abbate Pignatta.*

IN VENETIA, M.DC.LXXXV.
Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Eccellentissima Signora, Signora
e Padrona Colendissima.



A publicà Fama, che già qual-
che Lustro con istancabil suo-
no della sua Tromba d'Oro,
fe risuonare sù questo Veneto
Cielo l'Eroiche Virtudi dell'
Ecc. Vostra. L'innata sua Bontà, con la
quale si degna del continuo solleuare gl'
Oppressi dalla perfida Inuidia, e dalle
strane Vicende dell'empia Fortuna; come
ben io sopra d'ogn' altro con non lontana
esperienza ne posso à viua Voce decantare:
Le Doti singolari, che l'adornano, che un
Mondo solo mi sembra poco à capirle, so-
no quelle, che mi fanno ardito d'humiliare
i miei ossequiosi rispetti alle riueritissime

(4)

Piante dell' Eccel. Vostra; presentandole questo picciolo Dramma Musicale, essendomi ben noto quanto sia Fautrice, e parziale di così bella Professione. Son sicuro, che ricourato questo tenue concerto sotto il pretioso Manto di così bellissimo Sole, non saranno conosciute da inuidioso sguardo le sue dissonanze, senza abbagliarsi; Nè prouerà sconcerto alcuno dalla maledicenza degli Aristarchi entro ad' Asilo così rispettato. Supplico dunque l' Eccel. Vostra non sdegnare questo fortunato Libretto, che tale ardisco nominarlo, mentre sarà degno di portare in fronte il suo glorioso Nome; e se lascio d'empire il foglio all' uso de Dedicanti, spero vn giorno in maggior Volume ridire quello, che in hoggi con profondissimo silenzio imparo à venerare.

Di Vostra Eccellenza

Venetia 15. Ottobre 1695.

*Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Seruitore
Pietro Romolo Abbate Pignatta.*

(5)



Argomento della Favola.



Almira Regina di Menfi essendo restata Vedoua, per la morte del Rè Eumene suo Marito, ucciso in duello dal Rè di Troia, nomato Arbante, per alcune differenze di Stato: regeua il suo Regno con tranquillissima pace: quando inuaghitosi per fama Arbante delle Bellezze di Almira, risolse portarsi in Menfi sconosciuto, sotto Nome d'Ormondo Principe priuato, per tentare gl'Amori di quella Regina, seguito da Laureno suo Cauallier confidente. Secondati dalla fortuna, viene introdotto Arbante in Corte per familiare, & Amante di Almira; nel qual tempo Laureno s' inuaghisce di Zelinda Principessa confidente della Regina; mà con poco frutto; mentre quest' ancora aspiraua à gl'amori d' Arbante, cioè del finto Ormondo.

Erano in tanto arriuati in Menfi Adraste Rè della Libia, e Clearco Rè d'Ethiopia, per pretendere le Nozze della Vedoua Regina, & accesi vn casuale incendio nel Regio Palazzo,

A 3

vien

(6)

vien liberata Almira con Giocasta sua vnica figlia dal pericolo da questi due Regi, e così con tal merito s'introducono à gli Amori di essa Regina; mà quella veramente Amante di Ormondo, tratteneua con finte promesse gli altri due Riuali; e così dalla costanza di questi Amori si prende l'intreccio del presente Dramma col Titolo, **LA COSTANZA VINCE IL DESTINO.**

BENIGNO LETTORE.

Compatisci la debolezza del presente Drama, che non è stato fatto ad altro fine, che per dilettrarti, e credi, che le Voci di Fato, Destino, Deità, Amore, adorare, e simili, sono state introdotte per ornamento di poetica Penna, non per difetto di credere, vantando l'Autore la vera Fede Cattolica Romana. E viui felice.

La

(7)

La Scena si finge in Menfi.

INTERLOCUTORI.

Almira Regina Vedoua Amante di Ormondo, e pretesa in Isposa da Adraсте Rè della Libia, e da Clearco Rè di Ethiopia.

Zelinda Principessa confidente d'Almira, figlia d'Oruante, & amante non corrisposta d'Ormondo.

Arbante Rè di Troia sotto nome di Ormondo Prencipe Priuato, amante corrisposto d'Almira.

Adraсте Rè della Libia finto Moro, amante di Almira, e promesso in Isposo à Zelinda.

Clearco Rè d'Ethiopia amante d'Almira.

Laurenno Caualier confidente di Arbante, amante non corrisposto di Zelinda.

Oruante Ministro Primario, e consigliere d'Almira.

Giocasta figliuolina vnica di Almira.

Eudrisio Capitano della Guardia Reale.

A 4

All.

(8)

*All' introduzione d' vn Ballo
nel Secondo Atto.*

IL Genio di Menfi in figura d' vn Vecchio.

Amore sopra vna Conchiglia in Mare, tirata da Delfini à terra; con volo di quattro Amorini.

La Gelosia à Volo sopra vn Drago.

La Disperatione, che uscendo da vn gran Scoglio lo romperà in pezzi, e da quelle rotture verranno fuori quattro ombre armate, come dal Corpo del sudetto Drago quattro Mostri, li quali assieme con l' ombre formeranno vn' abbattimento.

Nel fine dell' Atto Terzo la Machina del Fato.



A T.

(9)

A T T O

P R I M O,

S C E N A P R I M A,

Cortile con Palazzo Regio, che arde in prospettiva con due Scale laterali, e Loggia di rilieuo in alto.

*Clearco, Adraсте da basso, e
Almira nella Loggia.*

Adraf. **Q** Val' improvvisa fiamma
Con superbo furore
Qui formontar si vede!

Clear. E qual vorace ardore
Alla Regia minaccia alta ruina?

Adraf. Ah non vorrei mirar nel Rogo ardente
Vittima la mia Vita!

Clear. Ah ch' Almira è in periglio?

Alm. O Cieli aita.

A S

Clear.

(10)

Clear. } *à 2.* Salamandra frà gl' ardori
Adraf. } Volerò, rapirò
 A Vulcano la mia Venere,
 O col mio foco i ridurròmi in cenere.
*Spogliatifi delli manti reali corrono à liberar
 la Regina dalle fiamme.*

Alm. E chi soccorre ò Numi
 Di Menfi la Regnante?
 Ahi che s'auuanza
 L'ardente mio sepolcro.

Clear. Ah Regina!

Alm. Ah Clearco! *arriuato in Loggia.*

Clear. Dal feroce Elemento
 T'iuolerà il mio braccio all'ire altere:

Alm. Ma s'Almira si salua,
 L'innocente mia figlia, ohime che pere.

Adraf. Non perirà la figlia, il duol sospendi,
giunto dall'altra parte della Loggia.
 Che per saluarla appresi
 Da tuoi bei lumi à non temer gl' incendi.

SCENA II.

*Oruante con molti della Corte, che haue-
 ranno varij instrumenti dà
 smorzare il fuoco.*

Oru. **I** Tene ò fidi, e de crescenti Roghi
 L'orgoglio reprimete.

Là

(11)

Là correte,
 Quà volate,
 Non tardate,
 Estinguate
 Il vorace Elemento;
 Se'n fugge dal timor ogni spauento.
Qui si serra il prospetto.

SCENA III.

*Almira con Damigelle, le quali hauran-
 no le cose più pretiose saluate dal fuoco.
 Clearco, e poi Adraсте con la Bambi-
 na Giocasta per mano, & Oruante.*

Clear. **A** Lmira eccoti lungi
 Dal terribil periglio.

Oru. Molto deui ò Reina
 Al valor di Clearco.

Alm. Oh Dio, mia figlia:
Gioc. Madre non più timore,

Adr. Ecco l'Augusta Prole.

Alm. Mie Viscere vi abbraccio;

Gioc. Operò molto Adraсте;

Clear. Souuengati ò Reina,
 Che al foco t' inuolai:

Alm. Tutto deuo à Clearco.

Adraf. Per me sei Madre ancora:

A 6

Alm. Gra.

(12)

Alm. Gratie ti rendo *Adra*ste;

Oru. Non è dispari il merito.

Clear. Per me spiri: *Alm.* Confesso

*Adra*s. La Prole io ti serbai;

Alm. Ben lo conosco.

Clear. Reina! *Alm.* Chiedi,

Adra. Almira? *Alm.* Chiedi,

Clear. } à 2. Amore.

*Adra*s. }

Clear. Che rispondi ò mio Core?

Alm. Le fiamme al cor mi desti,

Se le togliesti al sen.

*Adra*s. Che risolui alma mia?

Alm. Sel parto le rendesti,

La Madre è tua mio ben.

Clear. } à 2. Sul corallo } Del tuo labro

*Adra*s. } Sul rubino }

Di gioie fabro

Amore si fa.

E à recarmi dolcezze veraci

Sù l'ara de' baci

M'inuita beltà.

Sul corallo, &c.

partono uno per parte.

SCE.

(13)

SCENA IV.

Almira, Oruante, Giocasta.

Oru. **R**egina? à nuoue Nozze (getti
Ti chiama il Regno; e i popoli sog-

Sdegnan veder sotto feminea cura

Il destino del Soglio:

Alm. E destin, ciòch'io voglio.

E se destra inclemente

Dal Talamo, e dal Trono

Tolse Eumene il mio Sposo;

In vano à miei sponfali altri s'appressa;

Sarò con equal senno,

E Regina di Menfi, e di me stessa.

Ecco Oruante la Figlia,

Vanne, & altroue splenda

La Maestà del Soglio. (bidisco.

Gioc. Pronta men vado, ò madre: *Alm.* Ed io vb-

Gioc. Se parte il piede,

Teco sen resta il Cor.

Genitrice,

Più felice

Di me figlia mai non è,

Se con me

Porto tutto il Regio Amor.

Se parte, &c. parte con Oruante

A 7 SCE.

(14)

SCENA V.

Almira sola.

DEl mio Core la barbara doglia
Tù non intendi nò.
Non è che rigida
Amar non voglia,
Mà gl'è che misera
Sperar non sò.

Del mio core &c.

Dunque in vile seruaggio vna Reina
Gemer dourà? D'vn Seruo
Io Vassalla farò?
Almira, e che risolui? Oh Dio non sò.
Nel mio sen crescere offeruo
Vn desio, ne sò di che.
Non è amor, che amor di seruo,
Non è amor degno di me.
Dimmi, di? Cielo proteruo,
Questa brama, e che cos'è?
Nel mio sen &c.

S C E.

(15)

SCENA VI.

*Ormondo, & Almira, che nel voler partire
vede giungere Ormondo.*

Orm. **E**Cco Almira, oh che lumi! *da se*

Alm. **E**cco Ormondo, oh che volto! *da se*
Misera Almira, à che nascer trà gl'Ostri?

Orm. Spietata mano, à che suenare vn Rè? *da se*

Alm. Nel mio sen crescere offeruo
Vn desio, ne sò di che.

Orm. Mi fulmina col guardo, *da se*

Alm. M'innamora col ciglio, *da se.*

Orm. Mi uccide col sorriso, *da se.*

Alm. Mi fa languir quel Viso. *da se.*

Orm. Mi parto. *Alm.* M'allontano:

Orm. Ah che lo vieta il Core.

Alm. Ah nol consente Amore.

Ormondo? *Orm.* Mia Regina.

Alm. E neghittofo

Così tù giungi al mio periglio? e forse

Non fai con quante fiamme

Infuriossi Aletto?

Orm. Ah che più fiero ardor nudrisko in petto.

Alm. Ami dunque? *Orm.* Anzi adoro.

Alm. Di qual stirpe è la vaga?

Orm. Animo Ormondo; Ella è di regio sangue.

A 8

Alm. Por-

(16)

Alm. Poggi così sublime?

Orm. Non han meta gl' Amori.

Alm. Assistimi prudenza: Dimmi il Nome.

Orm. Ah Reina: *Alm.* Che temi?

Orm. Il Nome? *Alm.* Si il riuela

Orm. Almira: *Alm.* Almira?

Orm. Oh Dio s' adira.

Alm. Almira? *Orm.* Oh me infelice.

Alm. Almira?

Forse Ella serue, di,

Palesa il tuo bel foco.

Orm. Io la credei sdegnosa è fù per gioco.

Alm. Narrami, non rispondi,

A chi donasti il Core?

Orm. Ch' el dica? *Alm.* Sì che tardi?

Orm. A te. *Alm.* A me? *Orm.* Sì, che fia?

Alm. A me dunque? *Orm.* Reina.

Alm. A me, t' intendo,

Discoprirlo non vuoi;

Pur troppo intèdo, Amor, gl' incendi suoi. *da se*

Or. Oh Cieli! ò quãto vn crudo Amor mi sferza!

Quando credei ch' amasse, ecco che scherza.

Non ti lasci la speranza

Segui pur, segui ad amar;

All' ardore

Del tuo Core

Si potrà forsi giouar.

Non ti lasci, &c.

S C E.

(17)

S C E N A VII.

Ormondo solo.

CH' io spero, oh Dio, ch' io spero,
E non conosci Almira

In qualità di Seruo

L' uccifore d' Eumene,

Il Rè di Troia Arbante, e vuoi ch' io spero?

Deh se pur hai pietà d' vn che t' adora;

Non dir che spero, nò, dimmi, che mora.

Anche priuo di speranza,

Si mia bella, io t' amerò.

La mia fè, la mia costanza

Sol del Cor premio farò.

Anche priuo &c. *parte.*

S C E N A VIII.

Camere

Zelinda sola.

Non son stolta, se m' innamorò,

Il Cor s' innamora;

Mà sol per goder;

E ad

(18)

E ad vn volto, vn volto se adora
Ei s'offre Idolatra; ma sol del piacer,
Non son stolta &c.

Vieni Ormondo adorato,
Che se i tuoi rai mirar, fia che mi tocchi;
Del deliri del Cor godranno gl'occhi.

SCENA IX.

Almira, e detta.

Alm. **Z** Elinda? *Zel.* Mia Reina.

Alm. **Z** Que dimora Oruante?

Zel. Sù gl'affari di Corte

Vigila il genitore. *Alm.* E quale al fianco
Porti appeso ritratto?

Zel. Per far d'amore vn dono,
L'effigie è del mio Volto.

Alm. Sei dunque Amante? *Zel.* Al certo

Alm. Com'è vezzofo il vago?

Zel. Tolse alle gratie i pregi.

Alm. Il nome? *Zel.* Ormondo;

Alm. Oh Stelle! *da se*

Egli ti corrisponde?

Zel. O il mio amor non distingue, ò nō apprezza.

Alm. Mi riede l'alma in seno; *da se*

Perche vegga Zelinda,

Quanto desio giouarle, io stessa voglio

Dis.

(19)

Discoprir la sua fiamma.

Olà? ne venga Ormondo:

Zel. D'alma leale, Almira

Troppo honori l'affetto.

Al. Sò ben io qual pēsier racchiudo in petto. *da se*

A vn'amor, che non si sà

Corrisponder non si può.

Nè mai gode vna beltà,

Se non poi, che fauellò.

A vn amor, &c.

SCENA X.

Ormondo, e detti.

Orm. **R** Egina ecco à tuoi cenni

Il tuo fedele Ormondo.

Alm. Che diuine sembianze! *da se*

Zel. Che adorabile aspetto? *da se*

Orm. Che bel volto di Cielo!

Alm. Io n'ardo: *Zel.* Io auuampo.

Orm. Io gelo. *da se*

Alm. In vano occulti Ormondo

La face, che ti strugge, e non sai forse,

Che non dissimil foco,

Arde à Zelinda il seno.

Orm. Zelinda! *Zel.* Si mia Vita.

Alm. Porgi il ritratto:

Zel. Ec-

(20)

Zel. Ecco ò Reina.. *Alm.* Amore
Tù seconda l'inganno;
Vegga d'Almira il Volto, indi comprenda
Del Cor le brame: Ormondo? acciò tu possa
Legger fouente in faccia
Di colei, che t'adora
La gran forza d'amor; prendi, & offerua
In questo Cerchio espressa
L'effigie di Colei,
Che per troppo adorarti, odia se stessa.

*Cambia il ritratto di Zelinda col suo
proprio, e lo dona ad Ormondo.*

Orm. Oh Cieli!

Zel. O mia Reina
Vinta da miei doueri
Sù l'Ara della fede
Ti sacro l'Alma, e mi t'inchino al piede.

Alm. Soura al foglio d'vn Volto dipinto
Leggi Ormondo l'affanno del Cor.
E d'vn Cerchio nel breue recinto
Mira accolta vna sfera d'ardor.

Soura al foglio &c. parte.

Orm. Ah Zelinda! Ah Reina.
Non offeruando il ritratto, parte adirato.

S C E.

(21)

S C E N A XI.

Zelinda sola.

Ferma s'hai Cor in sen; ferma Tiranno?
Mà Core Ormondo in sen; quãto m'inganno
Quando in Volto ride Aprile
La fermezza il Cor non hà.
Che in età così gentile
Hà contento
Ogni momento
Di vagare hor quà, hor là
Quando in Volto, &c. parte

S C E N A XII.

Laureno, & Ormondo.

Laur. **O**Rmondo? Sire? e quale
Di torbido vapor nube funesta
Del tuo Ciglio regal turba il sereno!

Orm. Son gioco della Sorte,
Son ludibrio del Fato:
Prendi Laureno, e vedi
L'Idolo del tuo Core;
Te sol contenta, e me flagella amore.

Gli

(22)

Gli dà il ritratto hauuto dalla Regina

senza osservarlo, e parte.

Laur. Qual Prometeo felice (gio!

Tolse vn raggio al mio Sole? Oh Ciel che veg-

E d'Almira il ritratto?

Ne pur s'inganna il guardo!

E Ormondo istesso à me lo porge?

Ah Zelinda, Zelinda;

Se ben scherzo di Sorte

Della costanza mia tormenti elice.

Sempre farò fedel, se non felice.

Fà quanto fai Cupido,

Ch'Amor non cangierò.

Sia cruda quanto può

Colei, che mi piagò,

Sempre costante, e fido

Quel labro adorerò.

Fà quanto &c.

Stà guardando il ritratto.

SCENA XIII.

Adraste, & il detto.

Adr. **S**I ch'Amor cangierai, *togliendogli*
all'improuiso il ritratto di mano.

Audace Cavalier, ò trà le fauci

Del mostro Egittio in sù la sponda al Nilo

Ca-

(23)

Caderai trucidato.

Laur. Mio Sire Adraste? *Adr.* E che

D'vna Reina il Ciglio

Hà faette per te?

Lau. Zelinda: *Adr.* Che Zelinda? *Lau.* Si Zelinda

E del mio Cor la fiamma.

Adr. Come dunque d'Almira,

Quì vagheggi il ritratto?

Laur. Duopo è finger sul vero; à te Signore

Per me Almira l'inuia.

SCENA XIV.

Clearco in disparte, e detti.

Adr. **A** Me? *Clear.* Che sento oh Dio!

Adr. **L'**anima mia!

Laur. Si, vanne, disse, e digli,

Ch'ami costante, e sperì. *parte.*

Clear. M'auuelena lo sdegno. *in disparte.*

Adras. Son Signore d'Almira, e in vn del Regno.

Più non temo rio martoro,

Non pauento atra procella;

Se racchiudo in cerchio d'oro,

La mia forte, la mia stella.

Più non temo, &c. *parte.*

Clear. Stella, che à mè Cometa,

Sorte per me tiranna,

Mar-

(24)

Martoro, che m'uccide,
E Adraſte al mio dolor feſteggia, e ride.

Le ſtelle in Cielo,
La Sorte in terra
Fan ſcherzo, e gioco
Di queſto Cor.
All' aſpra guerra
Reſiſte amante,
Alma Coſtante
Vince il rigor.

Le ſtelle &c. *parte.*

SCENA XV.

Zelinda, Laureno, & Ormondo.

Zel. **S**Emini in grembo all' Onde,
Porgi Voti ad vn' Aſpe, & offri incenzi
Ad vn Idol di ſaſſo. *eſce parlando con Laureno.*

Laur. Deh non più così cruda,
E di pietade ignuda
Non mi laſciar morir.
Alla mia fede
Dona mercede,
Fammi gioir.

Deh non più &c.

Orm. Ama Laureno ò Bella, ei che ſouente,
Qual ſourano ſuo Nume,

Con

(25)

Con fedeltà diſtinta
T'incenſa, t'idolatra anco dipinta.

Zel. La mia effigie hà Laureno?

Laur. In mezzo al Core imprefſa
Porto la Bella imago: *Orm.* Ed il ritratto,
Ch' à me già diede Almira,
Al ſuo deſio concefſi.

Laur. E vero: *Zel.* Ah infido.

Laur. Mà per te ſprezzo, ò bella
L'amor d'vna Regina,
E le Regie ſembianze
Ceſſi ad Adraſte. *Zel.* Oh Dio!
Che Regina? che Adraſte?

Orm. Che ſauella Laureno?

Laur. Il Ritratto d' Almira.

Orm. Che parli? *Laur.* Non mi deſti?

Orm. D' Almira? *Laur.* Sì. *Zel.* Che ſento!

Orm. Dou' è rendilo, oh Dio,
Dou' è l'Idolo mio?

Laur. Egli è in poter d' Adraſte.

Orm. D' Adraſte? Oh Ciel! *Zel.* Oh forte?

Orm. Chi gli l'offrì? *Laur.* La forza:

Orm. Doue fuggì? *Laur.* Nol sò.

Zel. Io non l'intendo nò.

Orm. Della mia bella Venere
La cara, cara imagine

Rendetemi sì sì,

Che anco à Gioue trà i ſuoi fulmini,

Colà sù ne gl'alti Culmini

Vuò

(26)

Vuò ritor, se la rapl.

Della mia &c. *parte*

Laur. Oh Cieli! e che fia mai? Corro à seguirlo.

Zel. Amore, e che sarà

Io non l' intendo ancor.

E di Protheo il mio sembiante;

Che in vn'istante

Può cangiar forma, e color.

Amore &c. *parte,*

SCENA XVI.

Sala Regia.

Almira con il Corteggio.

INcauta Almira, e quale indegno Mirto
Sul regio Lauro innesti?
Di, di, forse son questi
I sensi di Reina? e dello sposo
Benche ucciso immortale,
Così le glorie, e la memoria oscuri?
Scherzerà sù l' effigie
Dell' Egizzia regnante,
Di priuato stranier l' ignobil guardo?
Mà se à spezzare il dardo,
Che mi fisse nel sen l' ignudo Arciero
L' anima non risolue:

Se

(27)

Se ragion la condanna, Amor l' assolue.

Chi dice, ch' io non ami,

Parli col mio destin.

Non gioua

Far proua

D' hauer libertà,

Che à forza mi fà

Soffrire i legami

D' vn fulgido Crin.

Chi dice &c.

SCENA XVII.

Clearco, Almira, e poi Adraсте.

Clear. **R**Egina al fin d' Adraсте *(ue*
Vinsè la Sorte, e sul suo Crine in bre-
Adorerà l' Egitto
La Corona di Menfi.
Alm. Quai deliri o Clearco
T' agitan l' alma? *Clear.* E forse
Non inuiasti al Prence
In cerchio d' Or ristreta
L' effigie del tuo Volto?
Al. Ad Adraсте il Ritratto? Oh Dei, che ascolto?
Adr. Mia Reina, mio Nume al fin del Core
Ammollisti il rigore?
Alm. Donde à tante speranze

Ti

(28)

Ti folleua il pensiero?

Adr. Ecco il ritratto , amo costante , e spero .

Alm. Ah traditore Ormondo?

Porgi Adraсте il ritratto:

Adr. Eccolo: *Alm.* Amore

Noua frode m' addita ,

L' effigie di Zelinda

da se.

Suggerisce l'inganno .

Adr. Che piacere ! *Clear.* Che affanno !

Alm. Ami di quest' Effigie

L' Originale Adraсте? *Adr.* Anzi l'adoro .

Alm. Per la stessa Clearco

(moro.)

Languisci , e peni ! *Clear.* Anzi mi struggo ,

Alm. Olà ne venga Oruante .

SCENA XVIII.

Oruante, e detti .

Oru. **E** Ccomi appunto .

Alm. **E** Prendi Oruante , e de Prenci ,

Che dell' originale

Deliano gl' imenei ,

Saggio bilancia il Merto ,

E qual più degno sembra ,

Serba alle Regie Nozze ;

Giudice de Riuali

Hoggi Almira ti elegge :

Clear.

(29)

Clearco? Adraсте? ogni suo detto e legge. parte

SCENA XIX.

Clearco , Adraсте , e Oruante .

Oru. **S**E trà l' antiche Ciglia *(da. da se)*
Non s'inganna lo sguardo, ella è Zelin-

Clear. Oruante? Io son Clearco ;
Quanto dal seno Arabico si stende
A i confini d' Egitto
Vbbidisce il mio Scettro .

Oru. D' Etiopia il Regnante .

Adr. Io mi stendo sù quante
Arene , che m'indora il Sol , che nasce
Dal vostro Nilo. *Oru.* All' arsa Libia imperi

Clear. Io da grand' Aui alteri
Vanto la regia stirpe .

Oru. Hai sublime la Cuna :

Adr. A me più che fortuna
Diede la Spada il Regno ;

Oru. Chi sa' l' Brando trattar , di Scettro è degno

Adr. Ardo per quel bel Volto .

Oru. Degno è l' ardor . *Clear.* Auuampo
Al foaue balen di quelle Ciglia .

Oru. Così bella è mia figlia? *da se.*

Serba Clearco , serba

La gran destra allo Scettro ; Il vasto Egitto
Con-

(30)

Con le Nozze d' Almira

Omai t' indora il Soglio.

Clear. Io dunque? *Adr.* Egli d' Almira?

Oru. Io così voglio.

Adr. Oh me infelice!

Oru. E al sen d' Adraсте vnisca

L' original di quest' effigie, Amore.

Clear. Come? *Adr.* Che scorgo! *Clear.* Amore?

Adr. Nò nò goda Clearco

Lo splendor di quei lumi.

Oru. E tu dunque rifiuti

Quel Volto, che adorasti?

Prendi Clearco, e suggi

Da quel dipinto labro

Della tua Sposa i primi baci: *Adr.* Oh Cieli!

Clear. Qual ignota sembianza

M' addita Oruante! *Oru.* Ignota!

Clear. Eh sia d' Adraste, che pria l' idolatrò.

Adr. Sia di Clearco,

Che n' affettò le nozze.

Clear. Mà dimmi, e doue è Almira?

Oru. In Corte. *Adr.* Et il Ritratto?

Oru. Eccolo. *Clear.* Di Zelinda

E il simulato Volto. *Oru.* Io non l' intendo.

Clea. }
Adr. } a 2. Ah gl' inganni d' Almira io ben com-
(prendo.

Clear. Bella mia luce adorata,
Deh non tanta crudeltà:
Io seguirti voglio sì;

Spe-

(31)

Spero vn dì,

Che al fin placata

Del mio duolo haurai pietà.

Bella mia &c. *parte.*

Adraf. Io non lo credo,

Che possa mai

Tradirmi amor.

Se di Giano non hà il Volto

Quella Dea, che tiene accolto

Trà legami questo Cor.

Io non lo credo &c. *parte.*

Oru. Chi s' innamora è stolto,

Folle chi segue Amor.

L' imagine d' vn Volto

Da sempre pena al Cor.

Chi s' innamora &c.

Qui vengono fuori li Ballarini.

A tempo qui giungete;

Hor prouate la danza,

Che per gl' alti sponsali

D' Almira la regnante

Erudiste le piante. *parte.*

*Segue il Ballo di Corteggiani
di varie Nationi.*

Fine del Primo Atto.

A T.

(32)

A T T O

SECONDO,

SCENA PRIM A.

Giardino Delizioso .

Almira sola.

VEnticelli , che scotete
Quì d'intorno i vanni d'Oro ,
Al mio foco omai porgete ,
Per pietà qualche ristoro .

Almira? e ancora serbi
Fiamme per chi t'oltraggia?
Ormondo il tuo ritratto
Cesse ingrato ad Adraсте , e t'auuiscisci
A seguir chi ti sprezza?
Di superba bellezza
Frangi i lacci tiranni , e accogli in seno
Sdegno per chi t'offende ;

Mà

(33)

Mà nò viua negletto Ormondo indegno ,
Non men dell'amor mio, che del mio indegno.

SCENA II.

Almira, e Ormondo.

Alm. E Ccolo appunto:

Orm. **E** Oh Cieli! e quì vicino
L'offeso mio destino .

Alm. Ache ne vieni Ormondo?

Orm. Vengo ò bella à pianger tanto ,
Per poterti alfin placar .
Quando nò dentro al mio pianto
Vuò quest' anima spirar .
Vengo ò bella &c.

Alm. Ah ben l'intendo , narra

Orm. Io non credei ,
Ch' in cerchio d' or ristretto
Si epilogasse il Cielo .

Alm. Più distinto fauella .

Orm. Il ritratto - *Alm.* Si si , che di Zelinda
Ti porri . *Orm.* Lo credei :
Ma incauto , oh Dio : *Orm.* Dou' è?

Orm. Cessi à Laureno .

Alm. E chi 'l possiede? *Orm.* Adraсте:

Alm. Ah disleale .

Orm. Senza girar le luci

B

Ai

(34)

A i rai di quel sembiante: *Alm.* E nol mirasti?

Orm. Nò che fissare in altro Volto i lumi

Crede questo mio Core

Sacrilegio d' Amore.

Alm. Ahi di fouerchio amor fù solo errore

Vieni, *Orm.* Vbbidisco. *Alm.* E meco

Siedi in grembo de Mirti,

L' error io ti perdono;

Sospendi il duolo, e intanto

Ti adatta al suono, e m'accompagna al Cãto.

Ormondo si mette à sonare l'istrumento, & Al-

mira prende vn libro di Canzonette e canta.

Alm. Ardea di Lidio il Vago

La Regal Nice, ed à bei lumi intorno,

Qual farfalla amorosa

Struggeasi delirando:

Mà sotto il Vel della vergogna ascosa

La sua brama celando,

Amaua difamando;

Quando risolta di scoprirsi vn dì;

Al bell' Idolo suo parlò così.

Io vi adoro, e nol sapete

Del mio sol luci amorose;

Nè le fiamme voi scorgete,

Che nel seno io tengo ascole.

vedendo venir Clearco.

Oh Cieli! ecco Clearco

Alla frode ricorro.

S C E.

(35)

S I C E N A III.

Clearco, e detti.

Almira alzandosi in piedi va verso

Clearco dicendogli.

IO vi adoro, e nol credete.

Del mio sol luci amorose. *parte.*

Orm. Almira oh Dio, Reina?

Clear. Con quai larue di bene

Mi lusinghi ò fortuna!

O pure Amor per me sue gioie aduna.

Io non dispero nò,

Che al fin vi bacierò

Labri adorati.

All' hor

D' Amor

Frà l' armi,

Per vendicarmi

Affalti replicati

Vi apporterò.

Io non &c.

parte.

B 2

S C E.

SCENA IV.

Zelinda, & Ormondo.

Zel. SE piangendo haueffi il Vanto
 Consolar l'afflitto Cor.
 Vorrei piangere tanto tanto
 Per far mite il tuo rigor.

Orm. Se tù pensi col tuo piano
 Di potermi innamorar.
 Mi fai ridere tanto tanto
 Del tuo vano lacrimar. *parte.*

SCENA V.

Laureno, e Zelinda.

Laur. Zelinda! deh senti, riuolgiti à me.
 Consola chi t'ama,
 Seconda la brama
 Di pura mia fè.

Zelinda &c.

Zel. Ascolta Laureno, finiscila vn dì.
 A quel tuo sembiante
 Ritroua altro amante,
 Che dica di sì.

Ascolta &c.

parte
Laur. Co-

Laur. Così d'alma costante
 Sprezzi ingrata la fede?
 E questa la mercede,
 Che da te sperar deue vn fido Amante;
 Mà pure ad onta ancor d'iniqua sorte
 Voglio, e lo vuole Amore
 Cieco seguir, chi mi conduce à morte.
 Per amor voglio esser stolto;
 Voglio amar, ch' m'odia, e fugge,
 E se ben l'alma mi strugge
 Vuò perir per quel bel Volto.
 Voglio amar &c. *parte.*

SCENA VI.

Sala Regia.

Ormondo, & Adraste.

Orm. ED' Almira l'affetto
 Con amoroso assalto
 Vuoi ch'io per te:

Adras. Si caro Ormondo, e all'opra
 Ampia fia la mercede.

Orm. Io non inoltro
 Tanto l'ardir: *Adras.* D'vn Prencipe
 Secondare il desio,
 E prudente consiglio.

B 3

Orm. Te-

Orm. Temer deggio il periglio:

Adr. In tua difesa

Io farò sempre scudo; animo Ormondo;

Orm. Prence duopo è vbbidire

De tuoi Cenni all'impero;

Così d'Almira io scoprirò il pensiero.

Adr. Giunge appunto opportuna:

Io quì in disparte offeruerò l'evento,

Arrida Amor pietoso al mio contento.

SCENA VII.

Almira, e detti.

Alm. **C**He stupor? che vn regio petto
Sia soggetto

Allo stral del Nume arciero!

Se più volte il sen piagato,

Del bambino faretrato,

Gioue ancor cedè all'impero.

Che stupor &c.

Adr. Or vanne: *Orm.* Mia Reina,

Alm. Ormondo? narra

Orm. De regali Imenei comun desio

Vuol che splenda la face, e degno Adraffe

Omai s'acclama al Soglio.

Alm. Che fauellare è questo? *da se.*

Adr. Dilli che per lei moro: *in disparte.*

Orm.

Orm. Egli trà lacci

Del tuo crin prigioniero.

Alm. Oh Dei che ascolto! *da se.*

Orm. Si strugge allo splendor del tuo bel volto.

Alm. Ah perfido, ah incoostante,

Vendicarmi saprò. *da se.*

Orm. Più fido amante:

Alm. Parla? Che mai dir vuoi?

Orm. Di lui trouar non puoi.

Alm. Dunque tanto per me ferito hà il seno?

Ingrata, ingiusta al fin troppo farei

Se del rigor dell'alma

A tanto ardor, io non struggeffi il gelo.

Adraf. Sorte per me beata *in disparte.*

Orm. Ah iniquo Cielo? *da se.*

Alm. Dilli, che del suo duolo

Pietà mi punge il Core: *Orm.* Ahi crudo fato.

Alm. Che la sua fè mi hà vinta,

Che l'amor suo gradisco, e ch'al suo foco

Corrisponder prometto.

Orm. Non hò più core in petto. *da se.*

Adr. Mia Regina, mio Nume:

Alm. Vinta son, vinta son io

Caro ben dalla tua fe.

Tù farai l'idolo mio,

Io farò solo per te.

Vinta son &c. *parte*

Orm. Gelosia mi diuora,

parte seguendo la Regina.

B 4

Bella

(40)

Adr. Bella bocca ricetto d'amori,
Di quest'alma sei dolce conforto;
Tù del duolo sgombrando gl'horrori,
della Gioia mi guidi nel porto. *parte.*

SCENA VIII.

Almira, & Ormondo.

Alm. **P**arla? Di baldanzoso? onde trahesti
Si temerario ardir? D'vna regnanté,
Dunque obligar gl'affetti
A cenni tuoi presumi? *Orm.* Io sol per forza
Agl'imperi d'Adraсте
Fui d'vbbidir costretto. *Alm.* Incauto impara
A serbar per te stesso (fento!
Questo Cor, ch'è tua preda: *Orm.* Amor, che
Alm. Mà quì Zelinda, oh Stelle!
Temo v dita non m'habbia! in queste Rime
Per me i suoi sensi a te Zelinda esprime. *parte*

SCENA IX.

Zelinda, & Ormondo.

Zel. **M**Io sol perche mi fuggi?
Forse in questo mio Volto

Stà

(41)

Stà della notte il fosco orrore accolto?
Orm. Sei bella, sei vezzosa;
Mà non ti posso amar.
Amor per altro oggetto,
Mi volle entro del petto
L'anima faettar.

Sei bella &c.

parte!

Zel. Sei crudo, sei spietato,
Hai di macigno il Cor;
Mà fa pur quanto sai
Costante più che mai
Voglio seguirti ancor.

Sei crudo &c.

parte!

SCENA X.

Galleria con Statue, &
Armature.

Adraсте, & Oruante.

Adr. **A**L fine à miei desiri, alla mia fede
Arrise amor propitio,
Piega Almira gl'affetti.
Oru. Al tuo merto sublime
Serue ò Prence la Sorte.

B 5

SCE-

SCENA XI.

Almira, e detti.

Adr. **M**ia deità foverana, à tuoi fauori
Ecco humilio quest' alma
Pur al fine, ò bella mia
Al mio sen ti annoderò.

Alm. Scoftati forfennato, e quai fantafmi
T'ingombrano il pensiero?

Or. Altro che affetti? Io rido ò menzogniero *da se*

Adr. Come? tù meco in amorofi accenti,
Dimmi forse obliasti, (zai.
Ciò che dianzi efprimefti. *Alm.* Eh ch'io fcher-

Adr. Scherzasti, empia fcherzasti?
Così d'vn Prence amante
Si fchernisce la fè? Di mia costanza
E questo il guiderdon?

Alm. Diffi à bastanza. *parte girādo per la Galeria*

Adr. A bastanza, fi à bastanza
Ingannasti
Lacerasti
Alma ingrata vn fido Cor;
Mà se uccidi la speranza
Col fuggirti,
E abborrirti
Darò morte al mio dolor. *parte.*

S C E.

SCENA XII.

Oruante, & Almira.

Oru. **T**Empo, tempo è Regina,
Che de Popoli à i Voti
Il tuo voler s'accordi, vn Regio Atlante
Del gouerno l'incarco, omai richiede,
L'vfo lo cerca, e l'ampio Egitto il chiede

Alm. Viuere altrui foggetta
Sdegna libera l'alma, io posso, e voglio
Regnar sola nel Soglio.

Oru. Il freno dell'impero
Douuto à viril destra; vna sol Donna
Non è al peso bastante,
Pensa al nuouo Conforte,
Men di te stessa, e più del Regno amante. *parte*

SCENA XIII.

Almira, e poi Ormondo.

Alm. **R** Agion che vale; oue d'vn cieco affetto
Regge il Corso le voglie? Ed ecco ò
La cagione adorata (stella
De miei crudeli affanni:

B 6

Miri

(44)

Miri chi vuol quel Volto, e mi condanni.
Orm. Del mio Cor viue facelle,
Brune Stelle
Alberghi d'amor.
Vien quest'Alma à recrearsi,
E bearsi
Al vostro splendor.
Del mio Cor &c.

Alm. Ormondo molto grato
M'è l'amor tuo,
E perche sappi ancora,
Ch'io t'amo, e qualche faggio
Dell'amor mio tu scopra,
Quella che miri appesa
Spoglia guerriera, prendi;
Gradisci il dono, e il mio desir comprendi.
Or. Con questo forte Arnese prende l'Armatura
Di più robuste tempere
A sì bella speranza
Armerò l'amor mio, la mia costanza.
Alm. Mà qui Clearco! ah non vorrei scoperto
Il mio rinchiuso affetto
Vuò leuargli il sospetto;
Al Prencipe Clearco
In premio di mia fede
Recala Ormondo:
Orm. Empio destin che ascolto!

SCE.

(45)

S C E N A XIV.

Clearco, e detti.

Clear. **A** Me Regina! Io nell'honor confuso
Alle gratie douute
Scioglier non sò gl'accenti.
Orm. Metamorfofi strana! aspri tormenti?
Alm. Con animo cortese
Memore di chi t'ama
Serba Clearco il militare Arnese:
Finger deuo così; *da se partendo.*
Orm. Fato proteruo! *da se.*
Cle. Che dici Ormondo? All'amor mio ti sembra
Che assenta la Regina?
Orm. Altro dir non saprei, se non che il fato
Sempre acerbe suenture à me destina.
da se partendo adirato.
Clear. De tuoi fauori ò Cara
Sian pur da scherzo, ò gioco
Io son contento.
Chi sà, che al mio bel foco
Vn dì la forte auara
Non dia qualche alimento
De tuoi fauori &c. *parte.*

B 7

S C E.

SCENA XV.

Giardino con Pergolate,
ed vn Tauolino.

*Adraste, e poi Almira con vn Paggio
che porta da scriuere.*

Adr. SE non vale la costanza
A spezzare vn Cor di scoglio:
Fuggi, fuggi omai speranza,
Che nel sen più non ti voglio.
Mà se ben io dispero
Rimedio alle mie pene,
A quale oggetto almeno
Pieghi Almira il desio, scoprire io bramo;
Ed ecco che sen viene,
E con carta, & inchiostro
Solo vn Paggio la segue, io quì m'ascondo,
Arrida al mio pensier fato secondo.
Al. Tutto quì adatta, e parti: in questo foglio ver
Ciò che il labro non osa, *(so il Paggio.*
Spieghi meglio la penna;
Mà vn Regio spirto haurà sì basse mete?
Ah che nel Cielo ancora
Sforza gl' istessi Numi il Dio, ch' è cieco.
Si sì Cor mio risolui,

E sia

E sia pietà chiedendo, à chi t'impiega
Balsamo quest' inchiostro alla tua piaga.

si pone à scriuere.

Adr. Misero il proprio mal, quand'io conosco,
Beuer m'è forza in mortal Vaso il tofco.

Alm. In breui Note espresse
Legga l'amore immenso;
Mà nò, che durerian de miei rossori
Ne Caratteri foschi
Testimonij affai chiari.

si leua dal Tauolino, e v'è passeggiando.

Adr. Gioua pensier nouello, e sono questi

si fa auanti, e prende la lettera.

I sensi di Reina? Ad vn vil seruo

Nell'hore tenebrose

Far inuiti lasciui? *Alm.* Astri peruerfi!

Adr. Si publicare io voglio

Le tue lasciue al mondo. *Alm.* Alma cōsiglio.

Adr. E questa Carta: *Alm.* Adraсте

Della tua gelosia

S'appaga il mio pensiero: il fin si ottenne,

Te qui presente, io vidi, e tentar velli

La tua costanza. *Adr.* A menzogniero labro

Non crede il Cor deluso. *Alm.* Amato Adraсте

Con questi tuoi sospetti

Di tua sè m'afficuri: io sempre deggio

Stimar gl'affetti tuoi; t'è mio Conforto,

Mio desire, mia speme,

Mia delitia sarai;

B

Tù

(48)

Tù sempre l'amor mio,
 Tù solo di quest' alma, ò vano, ò stolto
strappandogli il foglio di mano.
 Or vâ publica al mondo
 I tuoi deliri: e tanto
 Nel tuo fasto confidi?
 Mi fai pietà, semplice pur che sei;
 Facile à insuperbir de scherzi miei. *parte.*

Adr. Ne voglio più?
 Tradito,
 Schernito,
 Al sommo oltraggiato,
 Doppo hauermi ben stancato
 L'alma, el Core in seruitù.
 Ne voglio &c. *parte confuso*

SCENA XVI.

Ormondo solo.

Q Vi il mio bel sol douea
 Segnar Orme di luce, e pur nol veggio:
 Mà di lacera Carta, e quali auuanzi!
 Caratteri d'Almira? Amor che offeruo?
 Vnendo i tronchi accenti
si pone à raccogliere quegli auuanzi.
 Io ne ritraggo in parte
 Sensi d'amore, e chiaro

Leg.

(49)

Leggo il mio Nome, il Cor fausti presaggi
 Ne concepisce in brieve.

Sento il Cor, che dice spera,
 Sei vicino al tuo conforto.
 Hor di Sorte à me seuera
 Io mi rido, e l'alma ancella,
 Che non teme di procella
 Calcherà placido porto.
 Sento il Cor, &c.

SCENA XVII.

*Laureno, Ormondo, e Zelinda in
disparte.*

Laur. **S** Ignor mi balza in petto (lieta
 Il Cor di gioia, hor che tranquilla, e
 La tua fronte rimito: *Orm.* Oh caro amico,
 Frà le reliquie di squarciato foglio,
 Leggi in queste d'Almira
 Note, à me non ignote, à me diretti
 Amorosi concetti.

Laur. Godi Arbante, che il fato
 Te d'Ilio alto Monarca,
 Serba di Menfi al trono;
 Sarai d'Almira, augure certo io sono.

Zel. D'Ilio Arbãte il Monarca? Astri che sento!
 Sire tua Regia sorte, (disparte.

B 9

Hor

Hor mi scopri Fortuna ;

Tù ne trascorsi errori

Scusa il facile ingegno

Del fragil sesso; hor che à inchinarti io vegno.

Orm. Deh quanto vdisti, ò bella

Tacer ti piaccia : *Zel.* Vbbidirti prometto

Orm. E di Laureno mio mira l' affetto .

Zel. Mà del Prencipe Euandro ,

Qual ti è noto , in isposo

A me già destinato, e à te congiunto ,

Quai notizie m'arrechì?

Orm. Dà che smarrì trà noi , di lui nouella

Più non vdisti , e certo

Entro i gorgi del Nilo ; all'hor che à nuoto

Fendea l' onde fuggendo ,

Fù creduto sommerso : *Zel.* Infausto caso !

Io viua nel mio petto ,

Cara , se ben dolente

Serbo ancor la memoria .

Orm. Troncò falce di morte

Della tua fede i nodi ; hor che disciolta

Sei dall' oblige antico ;

Deh quell' affetto stesso ,

Che ad Enandro non puoi , dona all' Amico .

Bella si consola in tanto ,

Chi per te ferite care

Proua al Cor .

Se il tuo Volto è vn dolce incanto ,

Ch'ogn' vn sforza à idolatrare ;

Dun-

Dunque donagli ristor .

Bella si &c. *parte.*

Laz. Risolui à dirmi si bocca adorata .

Se nieghi alla mia fè

La douuta mercè ,

Sei troppo ingrata .

Risolui , &c. *parte.*

Zel. Vorrei pur dir di si ; mà non lo credo .

Son Talpa cieca , e ogn' hor

Men corro à quel splendor ;

Se ben nol uedo .

Vorrei pur &c. *parte.*

SCENA XVIII.

Campagna con veduta di mare introductione ad vn abbattimento .

*Genio di Menfi , Amore , poi la gelosia ,
e la disperatione .*

Gen. **P**Vr al fin per me placato

Veggio il Ciel ;

Questo Regno ;

Più non è bersaglio , ò segno

D'ira crudel .

Pur alfin &c.

B IO

IO

(52)

Io sono il Genio, à cui comise il Cielo
Di questa Regia il tutelar sostegno;
Hor mercè delle Stelle,
Quì contento m'aggiro:
Mentre in pace tranquilla io la rimiro.

Amore venendo per Mare sopra una Conchiglia.

Sponde amiche, amato Lido
Ecco Amor, che à voi sen viene;
Perche vuole il Dio di gnido
Ingemmar le vostre Arene.

Gen. Che rimiro? Che veggio?

Egli è 'l cieco bambin,
S'ei mi turba il seren, soffrir nol deggio.
mentre, che Amore vuole smontare in terra.
Arretra i passi tuoi, bendato arciero

Am. Chi con ciglio fevero

Può dar legge al mio piede, al mio volere?

Gen. Io che in questo bel Regno, hò il mio pote-

Am. Antico custode (re.

Mi rido di te;
Che il nume d'Amore,
Nudrisca timore,
Se ardito sol gode,
Chi viue per mè.

Antico Custode &c.

Gen. Quì non ti voglio, altroue porta il piede.

Am. Tu m'accendi allo sdegno.

Gen. D'ira mi bolle il seno:

Am. Amor spira veleno:

Gen. E

(53)

Gen. E il velen d'vn fanciullo;

Am. Sarai del mio furor scherno, e trastullo.

Olà mie furie,

Qui pronte, e rapide

Portate il piè.

Senta l'ingiurie

Forti, e terribili,

Chi pensa barbaro

Pugnar con me.

Olà mie &c.

*viene à volo sopra vn Drago la Gelosia, & esce
dai dirupi d'un scoglio la Disperatione.*

Gel. } Pront'agli imperi tuoi

Disp. } à 2. Rapid' à cenni tuoi

Gel. La Gelosia

Disp. La disperata Erinni

à 2. Offre i soccorsi tuoi.

Am. Offeso son io,

E voglio vendetta.

S'appaghi il desio

Con fiera saetta.

Fate si, fate audaci

Ch'ordiscono congiure à questo Cielo

Il rigor del tuo ferro, e del tuo gelo. *parte à*

Disp. Nel mio seno con valide tempore (volo.

Si risuegli l'antico valor;

Fiera strage premediti sempre

Per far paga la voglia d'Amor.

Nel mio seno &c.

Disp. Om.

(54)

Disp. Ombre seguaci,
quì vsciranno dalla Cauerna
quattro Ombre armate.

Gelos. Mostri voraci;
vsciranno dal corpo del Drago quattro
Mostri parimente armati.

à 2. Sù sù veloci vscite,
E con spauento, e orrore
Date proua al furore.
Quì segue l'abbattimento.

Il Fine del Secondo Atto.



A T.

(55)

A T T O

T E R Z O

S C E N A P R I M A.

Luogo delizioso di fontane.

Clearco, e poi Adraсте.

Clear. **I**L contento nel mio Core;
Già sen corre à festeggiar.
Sol mercè del Dio d'amore
Che hà pietà del mio penar.
Il contento &c.

O bellissima Almira,
Luce degl'occhi miei,
Cara tù pure al fine
Alle suppliche mie resa ti sei.

Adr. Sciogli Clearco, sciogli
D'amor la benda, ond'hai velati i lumi,
Degli inganni d'Almira
Ah non ti auuedi ancora?

Scaccia

(56)

Scaccia il folle desio , vana è l'impresa ,
Noi fiam delusi , ella d'Ormondo è accesa .

SCENA II.

Almira , e detti .

Alm. **T**Ronca i detti mendaci , e così dunque
Di me tu parli Adraste? All'alte Cime
Di Coronata fronte
Non solleuano il volo
Così bassi pensieri , io non oblio
La maestà del grado ;
Deh con indegni oltraggi ,
Perche ingiusto m'offendi ?
Ma soffra il core amante : io ben conosco
Quai sien gl'oblighi miei :
Tu l'amor mio , l'anima mia tu sei .
Finger è forza ò Core . *da se .*

Adr. Del mio costante amore
Saria giusta mercede ;
Ma alle false lusinghe
La schernita alma mia non può dar fede .

Alm. Io sò che a tuo gran rischio
Mi serbasti la Prole , e sò Clearco ,
Che magnanimo , e forte
Mi sottrahesti à morte .
Stimo il vostro valor , d'entrambi il merto ;
Mà

(57)

Mà dubbio ancora , e incerto
A qual di due debba donar la palma
Questo Cor non risolve : à voi s'aspetta
Del trionfo la gloria ,
Ite , chi haurà più senno , haurà Vittoria .
Clear. Offerirò incensi al Nume
Dell'amata bellezza amante fido :
Voglio amarti

Adorarti
Sin che l'alma in seno haurò .
Dio d'Amore
Tu al mio Core
Dona pace
Se l'ardor della tua face
L'infiammò .

Alm. Si si tu porger dei voti à Cupido .

Adr. Di sue vane promesse in non mi fido. *parte*

Alm. Troppo oh Dio , troppo vorace
E la face ,
Ch' hò nel petto .
Tenta in vano entro il mio Core
Nuouo ardore
Hauer ricetto . *Troppo &c.*

Amo Ormondo , e non curo
Altra fiamma , che m'arda :
Mà di gelida tema
S'empie l'anima amante ,
E agitata , e tremante
Della fè d'vn straniero ogn'hor pauenta .
Ec-

(58)

Eccolo appunto ei viene; Amor m'insegna,
Per indagar, se mai
I pensieri di lui scoprir si ponno,
Finger le luci hauer chiuse nel sonno,
si pone à sedere, fingendo di dormire.

SCENA III.

Ormondo, e detta.

Orm. **O** Cchi miei, che mirate? in grēmbò al
L'anima mia qui posa? (sonno)
Dormite ò luci belle, ed io vegliando
Alla mia pena accanto,
Con lagrimoso rio
Verrò inaffiando il vostro dolce oblio.
Dormi, dormi sì cor mio,
Poiche anch'io
Vorrei teco hauer la quiete,
E voi chete
Verdi frondi, e lauri ombrosi
Non turbate i suoi riposi.
Oh Dio! qual hor saprai
Cor mio, che Arbante io sono, e che farai?
A questa Man sanguigna,
Che lo Sposo t'uccise,
Tù porgerai la destra? Oh cieli! oh amore!
Misero, e come mai

Fia

(59)

Fia che plachi il tuo sdegno?
Alm. Fuggi da questo Regno, *alzandosi furiosa*
Il nuouo sol non ti riuegga in Menti,
Vanne lungi d'Egitto, [colera
O caderai da crudo Acciar trafitto. *parte in*

SCENA IV.

Laureno, Zelinda, e Ormondo.

Laur. **Q** Val nuouo oscuro affanno
Signor di tue pupille il lume adōbra?
Zel. E qual nube di duolo
Turba il seren della regal tua fronte?
Orm. Son morto, oh Dei,
Di mia salute amici
Disperata è la speme;
Mi tradì la Fortuna, io da me stesso,
Mentre in graue sopor la credo immerfa,
Meco il duolo esalando,
Per Arbante ad Almira
Misero mi scopersi: Ella sorgendo
Impetuosa, e di furore insana
Con minaccioso editto
Rifoluta m'impone,
Che pria che spunti il matutino raggio,
Io lasci Menti, e volga il tergo à Egitto.
Laur. O Ciel che narri! *Zel.* Oh Dei!

Orm. Che

Orm. Che pretendi ò calua Diua
 Col tuo instabile rigor!
 Mi vuoi morto, io morirò;
 Mà se pur tù vuoi, che viua
 Tempra, tempra il mio dolor.

 Che pretendi &c. *parte furioso.*

Zel. O crudeli vicende.

Lau. Quant'è varia la forte!

 Seguirlo à me conuiene,

 Se douessi incontrare anco la morte.

 Se ben parte il piede ò cara,

 Teco resta amante il Cor.

 Nella lontananza amara

 Dalli tù qualche ristor.

 Se ben parte &c. *parte*

Zel. Se amor per altro oggetto

 Infiamma questo petto,

 Non ti doler di me.

 Consolati,

 Riposati;

 Deh non più tanti pianti,

 Che in van speri mercè.

 Se amor &c. *parte.*

S C E.

S C E N A V.

Gabinetto con Baldacchino.

Almira sola.

Alm. **M**iei pensieri à consiglio.
 Ceder dessi alla forza,
 Che può farti vn bel Volto,
 O correre allo sprone
 D'vna giusta vendetta? Amar d'Ormondo
 Le fourhumane forme,
 O contro il crudo Arbanre, il reo nemico
 Eccitar l'odio antico?
 Che risoluo? Che penso?
 In sì dubbia contesa
 A qual parte mi appiglio?
 Miei pensieri à consiglio.
 Con amor entro il mio petto
 Vien lo sdegno à guerreggiar.
 Ne sà dir confusa l'alma
 Qual di due dourà la palma
 Nella pugna riportar.

 Con amor &c.

Mà chi l'amato Sposo

Mi traffisse inhumano,

Dourò stringermi al seno? Ah no, non deggio:

Chi

(62)

Chi m'uccise il Conforte
Ad arbitrio del Ciel s'esponga à morte.
Si chiami Oruante.

SCENA VI.

Oruante, e detta.

Oru. **A** Cenni pronto. *Alm.* Oruante?
Vanne à Prenci riuali, & à momenti
A me li scorgi. *Oru.* Ad eseguire io parto.
Voglio vendetta sì,
Le furie hò in seno,
Spiro veleno,
Si fuenato,
Lacerato
Cada l'empio in questo dì
Voglio &c.

SCENA VII.

Clearco, Adraсте, Oruante, e detta.

Clear. à 2. Siam pronti al tuo voler:
Adraf.
Alm. Prencipi vdite.
Io sò, che in Menfi ignoto

S'ag-

(63)

S'aggira Arbante il Regicida indegno,
Che mi fuenò lo sposo:
Il suo Capo reciso
Vuò, che à voi sol serua di grado al Soglio;
Chi darà l'empio à morte,
Ei farà Rè d'Egitto, e mio Conforte. *parte.*
Oru. Lodo il viril pensiero. *parte.*
Adraf. Che sento? *Clear.* Ancora io spero.
Sù mia destra ardir sì sì
La Fortuna è sol per tè.
Formeran l'altrui ruine
Vn bel Serto à questo Crine
Nuouo Soglio al Regio piè.
Sù mia destra &c. *parte.*

SCENA VIII.

Adraсте solo.

DEstin, quali vicende?
Con dar morte ad Arbante,
Dunque solo poss'io
Ottener la mia Vita? Ah stelle auuerse
Arbante oh Dio, del mio grand'Auo il figlio,
Io trafigger dourò? Troppo contrasta
Il Fato alle mie Voglie;
Veggio esser forza al fine,
Che Zelinda tradita à me sia moglie.

Già

(64)

Già che il Fato vuol così
Alma mia, che far si può!
A che prò, ch' io dica sì,
S' il Destin poi dice nò.
Già che &c. *parte.*

SCENA IX.

Amfiteatro de Sepolchri Regij.

Ormondo solo.

BEn felice è l'vffignuolo,
Che à sfogar fue doglie amare
Và così tal' hor cantando.
Con passaggi ei passa il duolo,
Quando il mio continuo appare
Con suon flebil mormorando.
Ben felice &c.

Mà con chi parlo, ò Cieli?
Se sperar più non posso, e reo son io!
Ahi dispietato Amore,
E come in vn baleno
Cangiasti in Atro Nembo il mio sereno!
Mà tù bella spietata,
E come in vn istante
Mi sei cruda nemica, e non più amante?
Con

(65)

Con vn'alma, che t'adora
Deh non tanta crudeltà,
Si mia bella habbi pietà.
Già vagando fuor del petto
Sospirando il tuo ricetto,
Quì d' intorno errando vò.
Con vn'alma &c.

Si v'aggirando tra quei Sepolcbri.

SCENA X.

Oruante, e Zelinda.

Oru. **D**ell'estinto Marito à piè dell' Vrna
Vittima di Vendetta;
Come mai l'uccisor spera à momenti
Sacrificare Almira?

Zel. Ella si disse.

Oru. Stupido io quì l'attendo.

Zel. Oh infauto giorno!

Padre sappi, che Ormondo
E il Rè de Teucri Arbante,
D' Almira occulto Amante.

Oru. Oh Dei, che narri?

Zel. L'infelice è desso.

Oru. Hò pietà del suo fato:

Zel. Eccolo ò Cieli!

SCE.

S C E N A XI.

Ormondo, e detti.

Zel. S Ignor doue ti porti? e non sai forse,
Qual destin ti fourasta?

Orm. A piè di questa Tomba io non ricuso
Spirar l'ultimo fiato.

Oru. M'impietosisce il Cor:

Zel. M' eccita al pianto.

Orm. Di forte instabile

Al fiero orgoglio,

Io forte, e stabile

Temer non vuò,

Son duro Scoglio,

Nè à scosse amare

D' irato Mare

Ceder saprò;

Di forte &c.

S C E N A XII.

Laurenò, e detti.

Laur. A H mio Signor t' inuola

Alle furie d' Almira;

Auida di vendetta ella quà volge

Fretto-

Frettolosa le piante.

Orm. L' attenderò costante.

Oru. Deh nò gl' impeti primi

Fuggi prudente: *Zel.* Schiua

L'imminente periglio:

Orm. Numi del Ciel consiglio.

Che farò! *Zel.* Tosto oh Dio, dietro à quest' Vr

Pria che giunga t'ascondi.

Orm. }

Laur. } à 2. Girino à nostri Voti, altri secondi.

s' ascondono trà i depositi.

S C E N A XIII.

Almira con tutto il Corteggio, e detti.

Alm. Q Vesti à Nemisi sacro, amici è il giorno
Dell' estinto Eumene

L' ombra serenerà vindice ferro.

Oru. E sarà inalterabile l' Editto?

Alm. E la pena al fallir sempre vicina.

Oru. Ne vi è pietà, ò Reina.

Alm. Nò che pur troppo graue è il suo delitto.

Orm. Sì che voglio morir:

Laur. Deh taci Ormondo *in disparte.*

Zel. Ne d' vn rege ti cale

Oh Ciel, l' alto natale?

Alm. An-

(68)

Alm. Anche Eumene fù Rege.

Oru. E la ragion di Stato?

Alm. Non val ragion, doue comanda il Fato.

Oru. L'amor? *Alm.* Deh taci Oruante,

Oue ha il trono lo sdegno, Amor non vale.

Orm. Si ceda Arbante al suo destin fatale.

corre alla Regina.

Laur. Deh ferma ò Sire!

Zel. Oh Dei che farà mai!

Orm. Eccoti alta Reina

genusflesso.

Quello che brami estinto;

Eccoti Arbante il tuo crudel nemico,

Eccoti il fido Ormondo

Vn tempo à te gradito:

Sù questo petto ignudo

Satà pur la tua brama.

Alm. E che rimiro! oh Stelle!

Che grand' ardir?

Orm. Pietade io non ti chieggio:

Benche à giusto duello

Cadesse, ò bella il tuo Real conforte.

Alm. Quel vago seno, oh Dio?

Chi trafigger potrà?

da se.

Orm. Eccomi al morir pronto:

Ne fia de miei riuoli vnqua la Sorte

Che sul dalla tua destra

Gradita mi farà la stessa morte.

Alm. Amor, sdegno, che fia?

Consigliatemi ò Numi?

S C E.

(69)

S C E N A V L T I M A

Clearco, Adraste, e detti, poi il Fato in Machina,

Clear. Più nō ti val la scampo Arbante infido
con la spada ignuda.

Ecco già stringo il brando, e qui t'uccido.

Adraf. Clearco arresta il colpo, Euandro il forte
Lo sottrarrà da morte

Leuandosi il velo da Moro si pone à difenderlo dall'altra parte.

Oru. Come? *Lau.* O Cieli! *Zel.* Che ascolto?
Il mio perduto Sposo?

Alm. Oia, fermate entrambi è mia la preda
Con questo braccio ardito
Il sagrilego ardir sarà punito. *(stilo. caua fuori un*

Adraf. Deh nò, bella regnante,
Se pietà nudri in seno,
Non far di Troia oh Dio, che cada il Regno,
Perdona al mio congiunto, *(flette.*
Cada soua d'Euandro il giusto sdegno. *si genu*

Zel. Almira? mia Regina?
Deh non ti piaccia della tua Zelinda
Il Talamo adornar d' infausto Mirto:
Alm. Oh Cieli! e che far deggio!
Solleuateui entrambi.

qui cominciera à comparir la Machina.

Voce

Voce del Fato. Almira, Almira?

Alm. Che voce ascolto; ohimè!

Clear. Che mai farà?

Fato. Almira, Almira? il Ciel teco fauella,
Tù ben faggia l'intendi,
Placa lo sdegno, e la promessa attendi.

Quell' animo forte
Che morte ti chiede
Di Menfi, è l'herede
D' Almira, e'l Conforte.

sparisce la Machina.

Alm. Hor che ne dici Oruante?

Oru. Il Ciel, che la pietà sempr' hà nel seno
Non vuol vendetta nò; mà vuol che Arbante
S' alzi di Menfi al Trono.

Clear. Il tutto è vero, Arbante è il fortunato
Vincesti amante amato

corrono ad abbracciarsi.

Orm. Troppo vi deuo ò Stelle.

Clear. } Al suono di Tromba,

Orm. } à 2. Che al petto rimbomba;

Hor goda il Cor

Dolce ristor:

Laur. Io pur lieto respiro.

Zel. Amato Euandro al fin pur ti rimiro.

Adr. Ed io al seno t' annodo.

Oru. Almira? e che si tarda,
Doue comanda il Cielo?

Alm. Al Sourano voler sempre conformi

Sa-

Saranno i miei pensieri.

Laur. Pur si placaro alfin gl' astri seueri.

Alm. Arbante si mia Vita

Richiama il bel feren;

Placa il tuo duolo

Renditi omai,

Caro, caro tornami in sen.

Da begli occhi tergi il pianto,

Snoda il labro in dolce canto,

Al goder di tè mio ben.

Arbante &c.

Orm. Almira mia diletta

Placato è il mio dolor,

Se sei mia stella

Si sì mia Bella

Cara cara eccoti il Cor.

Terminaron gli disastri

Già rimiro lieto gl' Astri

Dal tuo fulgido splendor.

Almira &c.

Alm. Clearco il tuo valore

Sempre stimar deggio io,

E se sdegnar non fai

Dell' vnica mia Prole il regio Nodo;

Ecco à te la prometto. *Clear.* Et io ne godo.

Gioc. Godi, prendi ciò che puoi

Dalla mia tenera Età;

Perche poi

A suo tempo più maggiore

Il tuo

(72)

Il tuo amore
Dolce frutto coglierà.
Godi &c.

Alm. Hor tù Zelinda col perduto **Euandro**
Serena il mesto ciglio.

Zel. Ogni duolo da mè preso hà l' esiglio.

Oru. Ma perche , dimmi **Euandro**
Cangiasti Volto , e Nome?

Orm. Lo scampo da nemici
Lo fè ben saggio oprar.

Adr. E così ignoto
Sotto al Libico Cielo
Con la forza del Brando
Seppi al fine regnar : *Oru.* Oh gran valore!

Zel. Quanto gode il mio Core .

Tutti. Dunque in sì lieto giorno
Al triplice Imeneo
Odasi risonar per ogn' intorno
Con giubilo d'ogn'alma :
Chi è costante in amor, quello ha la palma.

Fine dell' Opera .

G. M.